

## FINALMENTE SI SONO ACCORTI

CARLO PETRINI

**I**L FATTO che Jean Ziegler sia Special Rapporteur dell'Onu per il Diritto all'Alimentazione è una delle poche ragioni che mi trattengono dal dire che quella istituzione ha fallito.

**A**DISPETTO dell'evidente sudditanza verso gli Usa, a dispetto del fatto che il numero degli affamati non si dimezzerà entro il 2015, a dispetto del fatto che ancora l'Onu distingue tra diritto (civile) alla vita e diritto (politico) all'alimentazione; finché lui prenderà uno stipendio per girare il mondo e tornare a New York a dire quello che ha visto e quello che pensa si debba fare, io penserò che le Nazioni Unite possono servire.

Nel suo report oggi Ziegler

**Nel suo report**

**Ziegler dice**

**che è una**

**scelta miope**

**e sbagliata**

dice che il *biofuel* è una scelta miope e sbagliata, che affliggerà i poveri e gli affamati togliendo loro altro cibo e altra terra arabile. Lo stimo ancora di più, per il semplice fatto che lo ha detto, e da qui in avanti nessuno può dire di non sapere. A questo serve, anche, dire le cose. Non serve sempre a fare quel che si dice, e questo Ziegler lo sa bene. Basta leggere i suoi report passati, come quelli in cui dice che è l'agricoltura di piccola scala che sfama i diseredati, non certo quella intensiva delle multinazionali che oltre a togliere loro terra fertile, gli ruba anche l'attenzione dei governi. Però una parte del nostro dovere morale sta nel dire le cose.

Idealmente sottoscriverei il rapporto di Ziegler. Chiedere una moratoria di 5 anni su quelle coltivazioni, affinché intanto la ricerca si concentri sulle tecnologie necessarie a sfruttare gli scarti dell'agricoltura e non le produzioni destinate all'alimentazione è, in sé stessa, una vibrante potentissima manata sul tavolo di chi lascerebbe andare le cose fino

a quando non si possono più fermare davvero. Se avesse lasciato passare ancora un anno, o forse meno, la risposta sarebbe stata: come mai prima non hai detto niente?.

Però le macchine a **biomass** in Brasile ci sono da almeno un decennio, e certamente lì e altrove alcune piccole fortune si stanno costruendo su questo malinteso senso del "basso impatto ambientale", così come su di esso si stanno costruendo alcune grandi disgrazie. E allora che si fa? E allora ci vuole un sacco di pazienza, di parole e di lavoro.

Bisogna incentivare la produzione di **biofuel** in piccole quantità, nelle aziende agricole; bisogna lavorare sugli scarti agricoli; bisogna convincere, o obbligare, la gente a consumare meno carburanti, fossili o no. E bisogna vigilare affinché questa nuova frontiera della tecnologia e dell'agricoltura distratta da sé stessa, non diventi un altro strumento di imposizione del Nord, che ha bisogno di carburante per inquinare il pianeta con sempre meno complessi di colpa, sul Sud che non può rifiutare di concedere le sue terre, da sempre la sua unica ricchezza, da sempre il miele che ha attirato i suoi guai.

